

# IL BESTIARIO SURREALISTA COMPILATO DALLO ZOOLOGO

di Tiziana Lo Porto

**Desmond Morris** racconta le vite di Duchamp & C. col piglio (e il metodo) dello scienziato. E c'è di mezzo pure il babbuino urlante di Francis Bacon

**L**a nuova impresa di Desmond Morris, zoologo, etologo e pittore britannico, è un volume in cui racconta le vite di trentadue colleghi artisti surrealisti. Il libro, che esce adesso anche in Italia per Johan & Levi (traduzione di Irene Inserra e Marcela Mancini, pp. 272, euro 30), si chiama appunto *Le vite dei surrealisti* e raccoglie le biografie, ciascuna corredata di foto e opera dell'artista, di quel manipolo di geni che fecero della Rive gauche parigina il terreno fertile per liberare la propria e l'altrui creatività. Sfilano, in ordine alfabetico, opere e vite di artisti celeberrimi e meno noti, catalogati da Morris col piglio scientifico e divertito che ha trasformato il suo studio *La scimmia nuda* in un long-seller internazionale, citato pure da Francesco Gabbani nella hit sanremese.

Il più interessante: Marcel Duchamp. Non sceglieva gli oggetti da trasformare in opere d'arte perché unici o belli, ma perché erano economici e prodotti in serie. Quando gli chiedevano cosa li rendesse speciali, Duchamp rispondeva: «Sono firmati da me e in numero limitato». La più affascinante: Leonor Fini. Rimasta con la

1

COURTESY DESMOND MORRIS



COLLEZIONE ROGER THORP



2

- [1] DESMOND MORRIS NEL 1948 [2] VICTOR BRAUNER CON LO SCHELETRO DI UN UCCELLO [3] CONROY MADDOX NEL 1930 [4] WOLFGANG PAALEN NEL SUO STUDIO PARIGINO NEL 1933 [5] LA LOCANDINA DI UNA MOSTRA CON OPERE DI JOAN MIRÒ E DELLO STESSO MORRIS (1950)

3

PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FOGLIA DELL'ARTISTA, LEE SAUNDERS



SUCCESSION WOLFGANG PAALEN ET EVA SULZER



4

madre dopo che i genitori si lasciarono, rischiò di essere rapita dal padre. La madre per evitare che l'episodio si ripetesse prese l'abitudine di vestirla da maschio. L'arte del travestimento rimase tra le sue caratteristiche, e quando i surrealisti vollero incontrarla a Parigi, si presentò vestita da cardinale. Il più *tranchant*: Wilhelm Freddie. Dichiarò: «Il surrealismo non

COURTESY DESMOND MORRIS



è uno stile né una filosofia. È uno stato mentale permanente».

E poi c'è la storia dell'incontro di Francis Bacon con lo stesso Morris. Sapendo che costui era anche zoologo, un giorno gli mostrò un babbuino urlante che aveva dipinto. Morris gli assicurò che sì, era un babbuino urlante, ma riconobbe la foto originale copiata nel ritratto, in cui l'animale non urlava ma sbadigliava a bocca aperta. Scrive Morris: «Non osai rivelarglielo perché era noto che Francis pantava un taglierino in qualsiasi tela di cui non fosse soddisfatto. Temevo che il babbuino avrebbe seguito la stessa sorte se gli avessi detto la verità». E così lo zoologo surrealista scelse la verità dell'arte a quella della scienza.

